Anno V. Udine — Venerdì 21 Gennaio 1887 N. 18

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

CONVIEN PARLAR CHIARO

Diciamola la verità per quanto possa spiacere; le ultime elezioni suppletive sono riuscite pressochè tutte contrarie ai desiderii non solo, ma anche alle previsioni della parte liberale.

Si può menomare l'importanza morale del fatto, tirando in ballo le soverchie ingerenze e pressioni governative. È fuori di questione che il Ministero non sente scrupoli, e non ha ritegni.

Il concetto che il corpo elettorale sia un minorenne, bisognoso sempre di tutela e di lumi superiori, deve essere, secondo il modo di vedere e d'intendere *del governo*, il regolatore supremo della vita pubblica italiana. Si può anche ritenere che abbiano influito considerazioni locali, a scapito dei criteri e delle idee assolute di parte.

Si verifica spesso che un tale sia eletto, non per il suo programma politico, ma per il nome che gode all' infuori ed al di sopra d'ogni preoccupazione di partito. Molto influiscono le aderenze personali, le clientele sapientemente estese ed ordinate.

Però, tirate le somme, e fatte le dovute concessioni alla deficienza della *educazione politica delle masse elettorali*, la quale rende possibili molte sorprese e molte scelte cervellotiche, rivelanti il poco conto in cui dai così detti grandi elettori è tenuto il volgo degli aderenti, bisogna ammettere che, se non in tutta Italia, certamente in parecchie regioni italiane c'è un notevole risveglio della parte conservatrice.

Non si possono spiegare altrimenti taluni risultati recenti dello scrutinio di liste, che pure dai conservatori fu tanto osteggiato.

Ed è su questo risveglio di sentimenti e di idee conservatrici, forse troppo conservatrici, certamente troppo meschine, che noi crediamo opportuno richiamare l'attenzione dei capi del partito progressista, i quali pare a noi si lascino guidare troppo ne' loro atti dal pregiudizio, che le continue declamazioni e le invettive assidue contro la tirannia dittatoriale dell' on. Depretis siano ottimi espedienti per scuotere l'opinione pubblica, e renderla ostile al Ministero.

Noi non possiamo certamente essere sospetti di scarso amore alla libertà e di poca tenerezza per la democrazia. Ma appunto perchè siamo rimasti fedeli sempre al partito, e, in mezzo a tanti mutamenti d'indirizzo, gli amici ci trovano oggi quello che eravamo ieri, sentiamo d'aver il diritto di parlar franchi, senza ambagi, senza reticenze, senza circonlocuzioni.

Ciò che manca alla opposizione non è un programma. Ciò che le nuoce è la pletora de' programmi, è il sentimento soverchiante ed opprimente il senso dell'opportunità.

La *maggioranza è varia, multiforme*, discorde, ma è guidata da un uomo abilissimo, il quale ne rispecchia la mancanza di convinzioni e che, nella liquidazione dei vecchi partiti, ha avuto lo accorgimento di inalberare nel campo politico la bandiera scientifica di Galileo Galilei, su cui è scritto *provando e riprovando*; chiamando attorno a sè, per tal modo, tutte le coscienze fiacche, tutti i caratteri incerti, tutti coloro che molto pensano a sè ed alla potenza loro, e poco al paese.

La maggioranza è ondeggiante spesso, multiforme, discorde anche, ma ha un capo che, non importa ora considerare per quali vie e con quali mezzi, ha saputo tenerla avvinta a sè, costringendola ad approvare persino i suoi errori più chiari e manifesti.

Dopo Cavour, nessun uomo di Stato in Italia è *stato così forte* parlamentarmente come Depretis. Anzi, più di Cavour, Depretis pare una bandiera, ed in politica molto vale il parere.

Questo *il fatto*; doloroso, opprimente, segno di bizantismo cronico; ma costante.

Ora importava a questa organizzazione, difettosa in sè e dannosa, opporne una di salda e di omogenea; oppure un partito, non importa se numeroso, ma saldo ed unito, obbediente ad un *corpus iuris* liberale e pratico, che costituisse una antitesi chiara e spiccata del partito ministeriale.

Sarebbe stato questo l'unico modo di richiamare a sè gli elettori che se ne erano discostati, di mostrare al paese che bisognava mutare la persona per avere un indirizzo di governo migliore, di fare certa la nazione che non talune modalità di governo erano errate, ma l'essenza stessa de' metodi governativi era perniciosa.

Invece *si è fatta* della politica piccina, della politica astiosa, della opposizione frammentaria. Ci si è gettati rabbiosamente addosso ad ogni ombra; ed intanto il corpo passava trionfante, protetto dalla paura dell' ignoto, originata dal fatto che gli oppositori non erano neppure *concordi*, e dalla Pentarchia evaporata non era uscito un organismo sano, forte ed attivo.

Bisogna mutar sistema se si vuole riuscire a buon porto.

Continuando nella via seguita fin ora le delusioni si moltiplicheranno; il parlamento continuerà a ricevere generali, impiegati dello Stato, e uomini ad onor dei quali — come il signor Giudici già sindaco di Legnago — si potrà dire soltanto che furono amici dell'on. Minghetti.

E sarà colpa anche dell'opposizione se *Montecitorio* diverrà un'assemblea composta di gente non avente altro mandato, che quello di assentire a tutte le proposte del potere esecutivo.

Il fucile a ripetizione, Vitali

Come i lettori sanno, il ministro della guerra, onorevole Ricotti, ha annunciato, in una delle ultime sedute della Camera, *che, in seguito alle favorevoli* risultanze degli esperimenti fatti in tutta Italia, si era adottato per l'esercito il fucile a ripetizione Vitali.

Il capitano Vitali è un bergamasco addetto alla fabbrica d'armi di Torino. Nacque nel 1845 da famiglia borghese e s'avviò per gli studi d'ingegneria che compiè a Mantova ed a Cremona, laureandosi in matematiche nell'anno 1865.

Per la campagna del 1866 si arruolò nella 1.a compagnia a cavallo del 5.o *reggimento artiglieria*.

Sottotenente, nel giugno 1866 entrò alla scuola d'applicazione di artiglieria e genio d'onde ne uscì nel 1868.

Non ebbe però, per sfortunate circostanze, la nomina a tenente che nel 1870 e quella a capitano otto anni or sono.

Ed ora che abbiamo parlato dell'inventore diciamo alcun che della invenzione.

Nel fucile Vetterli, ridotto a ripetizione dal Vitali, davanti al grilletto, anzi davanti al ponticello, vi è una scatoletta disposta così che viene a corrispondere sotto alla culatta della canna.

Su questa scatoletta trovasi un *salta Leone*, cioè una molla spirale la quale superiormente porta una suola, ed è su questa che si adagiano le cartuccie della scatola.

Siccome la culatta della canna oltre all'avere una apertura al di sopra è pure aperta al di sotto, così per questo spacco la canna comunica colla scatola; è di qui poi che si scarica il serbatoio o scatola che dir si voglia.

Due molette a destra lasciano che le cartuccie entrino nel serbatoio, ma *impediscono che da questo esse possano sortire*.

In tal modo si possono introdurre 4 colpi nella scatola che sono quelli destinati a formare la riserva, colpi che possono essere mantenuti intatti, nel mentre che col fucile si eseguisce il tiro ordinario, cioè si introduce nella canna una nuova cartuccia dopo avere sparato un primo colpo.

Mediante un semplice movimento di pressione dato ad un bottone, si possono invece liberare le cartuccie del serbatoio, ed in allora col movimento di avanti ed indietro che si fa coll'otturatore, onde chiudere ed aprire la culatta, queste quattro cartuccie *vengono introdotte nella canna e sparate*.

La scatola non ha che tre soli pezzi; la sua unione alla cassa è fatta in modo da rinforzare perfettamente quest'ultima.

Il soldato impara in un momento a montare e smontare l'arma.

In quanto a maneggiarla poi si può dire *che nulla esiste di nuovo, di complicato* in, quanto che i movimenti della carica sono gli stessi, che già il soldato imparò ad eseguire col vecchio fucile, ed il caricamento del serbatoio lo si insegnerebbe ad un bambino di pochi anni.

Un'ultima particolarità, la quale costituisce una delle prerogative più salienti *dell'invenzione Vitali, è il modo* di caricare il serbatoio tutto di un fiato.

Il caricamento consiste in un pacchetto di 4 cartuccie una sopra l'altra disposte, così che una tocca l'altra per tutta la sua lunghezza. Due nastri di acciaio le legano insieme alle due estremità. Se si prende questo pacchetto e lo si introduce tutto nella scatola, in un attimo il serbatoio viene caricato.

Chi vede fatta per la prima volta questa operazione prova un movimento di sorpresa, che non si spiega se non colla semplicità e perfetta sicurezza della operazione.

Per dare un giudizio complessivo sulla trasformazione Vitali, il ministro della guerra così ebbe ad esprimersi:

« Gli esperimenti fatti furono tutti favorevoli e l'arma rispose perfettamente alle condizioni di guerra per robustezza, semplicità e facilità di maneggio ».

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 — Pres. DURANDO.

Il presidente commemora le virtù civili del senatore Pallavicini.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni alla legge per l'istruzione superiore.

Approvansi gli articoli 10, 11 e 12.

Approvansi inoltre gli articoli 13, 14, 15 e 16, dopo respinto un emendamento di Vallauri sulla libera docenza.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 — Pres. BIANCHERI.

Leggesi la proposta di legge di Villanova ed altri 28 deputati per l'erezione di un monumento a Mazzini in Roma.

Convalidasi la elezione incontestata di Falconi al collegio II di Campobasso.

Comunicasi le conclusioni della giunta che propone la convalidazione di Tommasi nel collegio II di Roma (Velletri) e il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria per violazione degli art. 73 e 96 della legge elettorale politica da parte dei membri dell'ufficio centrale e dei presidenti.

Approvasi le conclusioni della giunta e proclamasi deputato Tommasi.

Garelli svolge la sua proposta di legge per disposizioni concernenti gli asili infantili.

Riprendesi la discussione generale sul bilancio dei lavori pubblici pel 1886-1887.

Lacava deplora che la legge del 1882 sul genio civile non abbia raggiunto lo scopo di far entrare in pianta gli impiegati straordinari, essendovene ancora 3044 nell'ufficio centrale e nelle provincie.

Manifesta l' opinione potersi fare grandi risparmi sulle ferrovie economiche.

---

158 APPENDICE

UNA CONGIURA
ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

Moglie mia, andremo a cena, non è vero? Abbiamo fatto un convito di Baldassare dal da ben Nock, questa mattina, ma non ce ne ricordiamo quasi più.

— Non ho fame, interruppe Nock.

— Ah! bubbole... Il cruccio può esser buono a non so che, ma ei non nutre l'uomo. La tua colazione la ho già alle calcagna... Dunque madama Anastasia Simone vogliate segnalarvi... Facciamo *festa al nostro ospite, tanto più ch'ei* versa in male congiunture, e noi pure per conseguenza.

Il monco pronunciò questa frase filantropica con l'enfasi ch'el prendeva nei momenti di buon umore. Ei voleva far gaio Nock ad ogni costo, distrarlo, ed avrebbe prolungato il suo discorso se la Anastasia non l' avesse fermato con uno sguardo inquieto e pietoso.

— Ah! corpo dei corpi! esclamò egli dopo aver compreso un cenno di sua moglie... Ah! sorte briccona.

— Cosa c'è? chiese Nock.

— Niente.

— Come niente?

— Assolutamente nulla.

— Allora, perchè sei pallido come un lenzuolo?

— Io! ho il viso infuocato.

Simone fece di nascosto un nuovo gesto che Nock sorprese. Quel gesto, *espressione famigliare* e telegrafica d'una rovina assoluta, voleva dire: « Niente in mano, e niente in tasca! »

— Ah! ah! esclamò Nock, pare che non siamo ricchi...

— Ricchi *in* danaro, *no*, replicò vivamente il valente sartore; ma abbiamo degli effetti.

— Oh! i belli effetti! interruppe Nock, divenuto ad un tratto più inquieto più tetro e girando a sè d'intorno un triste sguardo. Quindi soggiunse: Forse vorrai dirmi che possiedi argenterie, porcellane, cristalli... Hai finito di creare imbarazzi... Dimmi netto e schietto che non ti resta un soldo.

— Non sono un Creso, ma ho credito, esclamò il monco il cui viso passò repente dal pallido al vermiglio.

La moglie di Simone tossì come se la generosa bugia di suo marito le avesse fatto groppo alla gola.

— Abbiamo credito, ripetè l'ex-trombetto, e la prova, Nock, amico mio, eccotela. Devo dirti prima di tutto, che Anastasia, Paolo ed io coricandoci ieri, non contavamo di dormire qui stanotte. Il tenente Delmas avea ordinato, in certa guisa, il nostro sgombro; dovevamo vivere con te a lui da presso. Questa buona nuova ne ubbriacò, abbiamo fatto una baldoria indiavolata ieri sera, Anastasia, Paolo ed io. Anastasia aveva una specie d'idea dell'avvenire, poichè non voleva prender parte al *festino*.

— Ma, mi pare; la è cosa ragionevole mangiar tutto in un fiato? interruppe la buona donna.

— Mangiar tutto! esclamò Nock, e quanto?

— Sei franchi ed undici soldi, rispose il piccolo Paolo con un' ingenuità trionfante.

— Dunque abbiamo sgretolato tutto, *sciolto, tutto, distrutto tutto: potrei strapparmi i capelli che pure non crescerebbero napoleoni sulla mia zucca...* Che s' ha mo' a fare? come dici tu... Tu sei mio ospite, mio amico, mi prestersi quanto occorre per farti cenare.

Nock frugò nelle sue tasche e gettò sulla tavola sei franchi in spiccioli.

— Ecco tutta la mia fortuna, disse egli. Frattanto converrà vivere in quattro per alcuni giorni, e trovare un migliaio di franchi per i miei progetti.

— Mille franchi! bella moltiplicazione, ma impossibile! esclamò Simone.

— Chi sa? osservò ad alta voce Anastasia, nostro Signore ha pure moltiplicati i pani ed i pesci... Su via... servo... Sedete, chiacchierate; *io vado e torno*; e in mezz'ora la cena è pronta...

— Prima di tutto, moglie, ascolta, e tu pure galeotto, disse Simone a suo figlio... Vedete il mio amico Nock, non è vero? lo conoscete. Ebbene, tenetevi a memoria che per tutti i tesori che sono sopra e sotto la terra, voi non l'avete mai veduto, mai conosciuto. Se vi venisse parlato di lui, dovete contenervi come se vi facessero parola di S. M. il re dei Turchi... e il tenente Delmas, e papà Fracassa istessamente *vi sono ignoti! Siamo intesi; oi va della* mia propria vita... Ora moglie, va alla tua casseruola, e tu, cialtrone va innanzi a spare le mie materasse; ora a noi due, Nock, onorami della tua fiducia. Quali sono i tuoi progetti.

Dopo una lunga chiacchierata, dopo un pasto satollevole malgrado la sua umiltà, convenne pensare a passar la notte come si poteva. Paolino aveva il *suo letticciuolo a lato del paravento che* lo separava dal letto di suo padre e di sua madre. L' imbarazzo stava nel situare Nock.

— Mi stenderò sul tuo tavolone, disse il da ben uomo, e vi starò sempre meglio che in Russia.

— Ah via! esclamò il monco, ti accomoderò ben io: signora Anastasia, prendete il gran materasso per voi e Paolo, Nock ed io dormiremo insieme sul pagliariccio... camerata di letto, eh! come all' epoca, non te ne ricordi, del 14 piovoso anno terzo... a Metz?

— Sì, sì, me ne ricordo, interruppe Nock con intenerimento... eravamo coscritti dello stesso giorno, e fummo *camerata di letto al deposito... Bravo Simone... sempre lo stesso...*

— Non cambiai nulla... un braccio di meno, *rispose* il sarto, che aveva per questa frase una predilezione particolare; al postutto, ci guadagnerai; prenderò minor posto dal lato sinistro, soggiunse egli ridendo.

Nock durò fatica ad addormentarsi... La sua povera testa girava ed era in fiamme. Ma se s' addormentò tardi, il suo sonno si prolungò fortunatamente per il riposo de' morali suoi stenti. Destandosi, ei cercò Simone che s' era già alzato; quindi udì bisbigliare dietro il paravento e capì che il monco e sua moglie parlavano sommessamente. Udì perfino Simone dire a sua moglie:

— È strano che siamo stati entrambi dello stesso pensiero... Bisogna credere che le buone coscienze navighino tutte nelle stesse acque... ciò porterà fortuna al piccolo... Ed io glielo farò sotto il naso al nostro caro da ben uomo.

Nock che s'era coricato senza spogliarsi, s'alzò dolcemente, e guardando per di sopra al paravento, vide Simone, sua moglie e il figliuolino all' opera. Simone tagliava, Anastasia cuciva, Paolo dipanava il filo aiutandosi co' suoi nudi piedini, ed ei non era il più lento al lavoro, quel caro fanciulletto dalla testa bionda, serio come un politico e grazioso come un angelo.

Nock trasalì alla vista di quella laboriosità. Indovinò che lavoravano per lui con un raddoppiamento di zelo. Le lagrime che il furore e la disperazione gli avevano rifiutato al castello di Lauzane, la riconoscenza le fece scorrere *senza sforzo*. Gli sfuggì un sospiro. Simone, sua moglie e Paolo alzarono al testa tutti tre ad un tratto, come tre colpevoli colti nel fallo, e *le loro mani* s' arrestarono.

— Così per tempo? disse loro Nock con tristezza.

— Nostro Signore non s' è alzato di buon mattino, rispose il monco, il giorno in cui moltiplicò i pani?... noi moltiplichiamo i soldi... noi... Va... va... vecchio mio! l' ago e le forbici non ti convengono.

(Continua).

Barazzuoli difende il Ministero.

Approva che siano affidati alla società gli studi delle nuove costruzioni.

Lazzaro osserva non essersi raggiunto alcuno degli scopi a cui il governo mirava, cioè l'assestamento del bilancio, l'acceleramento delle costruzioni, il miglioramento dell'esercizio. Invece si è peggiorato il commercio per l'elevamento delle tariffe di trasporto, e sono peggiorate le condizioni del personale.

Le società sono più potenti del Governo.

Deplora in genere l'applicazione delle convenzioni chiamandone responsabile il governo.

Vacchelli loda il ministro per non avere precipitato le nuove costruzioni.

Favale domanda a qual punto siano gli studi della commissione pei 1000 chilometri aggiuntivi di IV categoria.

ELEZIONI POLITICHE

Catanzaro 20. Proclamato eletto Fazzari Achille con voti 9189.

In Italia

Le dimostrazioni di Castellamare.

In tutti i comuni del collegio 4° di Napoli (Castellamare) continua l'agitazione vivissima provocata dalle elezioni di domenica.

Le truppe chiamate per evitare disordini sono accampate per le vie.

Le popolazioni stanno tutto il giorno facendo dimostrazioni, gridando a vicenda:

— Viva Zainy!

— Viva Fusco!

I partigiani dell'uno e dell'altro candidato, incontrandosi, si minacciano a vicenda.

Già qualche rissa è avvenuta e qualche ferimento si è avuto a deplorare.

Nuove forze sono state inviate sul luogo per sedare e prevenire maggiori disordini.

Aggressione in ferrovia.

Il treno di ieri mattina proveniente da Roma e Falconara è giunto a Bologna con un ora di ritardo.

Fu trovato un compartimento di seconda classe lordo di sangue.

Si vocifera che sia avvenuta una aggressione in ferrovia.

All'Estero

La neve e il gelo in Francia.

Arrivano da ogni parte notizie sui singolari fenomeni prodotti dalla neve e dal gelo in quest'inverno. Nelle Basse Alpi, a Gard, a Vancluse e nel Varo è una vera desolazione.

A Saint Remy la neve è caduta senza interruzione dalle 7 1[2 del mattino alle 2 1[2 pom. formando uno spessore di 9 centimetri. La temperatura è discesa a 2 gradi sotto lo zero.

A Nimes si può dire che la città si è risvegliata sotto a una valanga di neve: i fiocchi piombavano giù duri come ghiaccio. L'altezza alle 2 raggiungeva i 14 centimetri, alla sera poi era di 50 cent., senza che il cielo mostrasse di volersi mettere sul bello.

Anche Alais, dopo una serie di giornate splendide, venne ricoperto da un enorme strato di neve, la quale è durata tutto il mattino.

A Roquemare la neve ha cominciato a cadere alle 8 del mattino, seguitando per tutta la giornata.

Ad Avignone nel mezzogiorno arrivava quasi ai cinque centim. Il treno espresso n. 11 ebbe un ritardo di mezz'ora.

Ad Apt tutte le montagne sono coperte e il cielo si mantiene minaccioso.

In fine si telegrafa da Sisteron, che in causa della difficoltà delle comunicazioni, prodotte dalla neve e dal gelo, il mercato di sabato non ebbe importanza alcuna.

In Provincia

Cividale, *19 gennaio.*

Sempre a proposito delle Orsoline.

Nella odierna *Patria del Friuli* leggonsi, a proposito dello sloggio intimato a queste monache Orsoline, le seguenti parole:

« Diremo solo che, esistendo una legge di soppressione, conveniva sino dal primo anno che la si fosse osservata, perchè adesso sembra crudezza ».

D'accordo, perfettamente d'accordo, in tesi generale, che la possa *sembrare* crudezza. Ma, nel caso speciale delle nostre Orsoline obbligate dalla legge a sloggiare, l'apparente crudezza è una crudezza che esse medesime hanno voluto procurarsi sapendo molto bene a che si esponevano. Perchè ad ogni nuova monacazione che si faceva dopo la legge del 1866, non mancavano le proteste sulle gazzette, o in altro modo fatte, dei liberali che richiamavano la attenzione del governo sull'illegale moltiplicarsi delle monache. E credete pure che così le gazzette, come i discorsi di fuori, e persino i più minuti quotidiani pettegolezzi della città, entravano ed entrano nel Convento, e ci stanno a loro agio, meglio che in qualsiasi altra casa, magari scomunicate, dunque, ammessa anche la non ammissibile ignoranza della legge, non mancarono alle monacande gli avvertimenti extra-legali.

Ma io voglio *ad esuberanza* — come dice la gente di toga nelle sue scritture — concedere che quelle sante donne non dovessero, per scrupolo di coscienza, prestar orecchio ai moniti dei liberali.

Ebbene, io vi so dire questo, e ve lo posso garantire, che una cattolicissima signora della nostra città, amica delle Orsoline, e in frequenti diretti rapporti con esse, ad ogni nuova monacazione andava ripetendo a monsignor Tomadini, ch'era direttore spirituale, o qualcosa di simile, del Convento, che badassero a ciò che facevano; che la legge non permetteva nuove vestizioni; che un giorno o l'altro avrebbe potuto toccar loro qualche brutta sorpresa.

Non è il caso dunque di parlare di crudezze; ma a quelle povere donne che dopodomani usciranno, apparentemente malgrado loro, a respirare le aure sane e sante della libertà, noi liberali, assieme alla cattolicissima loro amica, che vi ho citata, potremmo piuttosto ripetere con quel personaggio di una celebre commedia di Molière: *Tu l'as voulu, George Dandin!*

Longobardo.

La sovraimposta comunale oltre il limite legale. Nella nostra provincia i comuni pei quali il ministro dell'interno chiese alla camera l'autorizzazione ad eccedere col bilancio 1887 il limite medio triennale della sovrimposta ai tributi diretti sono i seguenti:

Pasian Schiavonesco, Fanna, Prepotto, Travesio, Dignano, Carpacco, Vidulis, Morsano, Castions, Ragogna, Savogna, S. Vito al Tagliamento.

Pei coltivatori di seme bachi.

Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori *seme bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del nostro giornale: Seme bachi a bozzolo giallo, confezionato sui *Monti Maures* (Var-Francia) a sistema cellulare *Pasteur*, il cui unico rappresentante generale per le provincie Venete ed illiriche è il signor Antonio Grandis, residente in San Quirino di Pordenone.

Da nostre informazioni assunte ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi senza tema di errare, lo raccomandiamo ai coltivatori del Friuli, i quali dalla coltivazione di esso non temeranno nè flacidezza, nè atrofia ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni riguardo.

Coltivatori! non lasciatevi lusingare da certuni che coi loro eleganti cartelloni vi promettono molto, mentre vi consegnerebbero del seme commerciale di pochissima entità. — Invece numerosi correte a sottoscrivervi colla Società Internazionale sericola il cui rappresentante pel Distretto di Udine è il sig. Antonio Saccomani via dell'Ospitale n. 6.

In Città

I nostri deputati. L'onorevole Seismit-Doda è fra i firmatari del progetto d'iniziativa parlamentare per erigere un monumento a Roma a Mazzini. L'on. Marchiori fu eletto a far parte della Commissione pel progetto sulle opere idrauliche di seconda categoria.

Biglietti dispensa-visite pel capo d'anno 1887 a favore della Congregazione di Carità.

V. Elenco degli acquirenti.

De Puppi co. cav. Luigi, Sindaco 2 — Morpurgo Elio, Assessore 2 — De Girolami cav. Angelo, Assessore 1 — Chiap cav. dott. Giuseppe 1 — N. N. 1.

Circolo Artistico udinese. I signori soci sono invitati questa sera, venerdì, alle 8 1[2, ad un trattenimento variato che avrà luogo presso la sede del circolo.

Pattinaggio. Grande è il concorso dei pattinatori in questi giorni fra i quali figurano gentili signore e qualche ufficiale di cavalleria.

Apprendiamo che domenica probabilmente vi sarà una grande gara, rallegrata dalla musica.

Come andarono a finire le lire 120. Il danaro smarrito di cui si occupò la stampa, fu rinvenuto da un ragazzo di 10 anni, a nome Zenarlo Antonio il quale lo consegnava al proprio padre Giuseppe di anni 85, facchino che ne convertiva il danaro in uso proprio.

Il Zenarlo Giuseppe venne arrestato.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 gennaio 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.01 sul livello del mare millimetri . . .	756.9	755.5	758.3
Umidità relativa	40	31	47
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	NW	N	N
Vento { velocità chilom.	5	3	1
Termometro centigrado	−1.2	5.9	−0.6

Temperatura { massima 7.1 / minima — 2.6

Temperatura minima all'aperto — 5.5

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma ricevuto il 20 gennaio 1887:

In Europa massima pressione sul centro della Russia (mm. 281), minima a nord-ovest della Norvegia (mm. 742).

In Italia nelle 24 ore cielo sereno al nord e al centro, nuvoloso in Calabria, Puglie e Sicilia, con pioggie specialmente in Sicilia: barometro alzato un millimetro.

Stamane cielo sereno, eccetto Sicilia, e Calabria: barometro variabile da 763 al sud della Sicilia a 762 nelle Alpi Carniche: persiste al sud della Sicilia il centro di depressione.

Tempo probabile:

Venti di nord, bel tempo in generale, con brinate e gelo — nuvoloso al sud della Sicilia.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

Bollettino meteorologico. L'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* comunica:

Una tempesta in Inghilterra e nella Francia fra il 22 e il 24 corr.

CARNEVALE

Il ballo grande dell'Istituto Filodrammatico. Sebbene da due giorni soltanto siano state diramate le schede ai membri della Commissione incaricata di raccogliere le adesioni, pure sappiamo che queste sono già numerose. E se l'accoglienza del pubblico continuerà ad esser tale, come non vi può esser dubbio, è certo che quest'anno il ballo dell'Istituto Filodrammatico resterà fra i più memorabili superando anche per numero e sfarzo quello dello scorso anno che pure riescì a meraviglia. Di fatti è naturale che si possa preconizzare sino d'ora tale esito, poichè da quanto consta a noi, nessun altro ballo di Società sarà per darsi nel corrente Carnovale in cui possono prendervi larga parte tutte le diverse migliori gradazioni sociali.

Per oggi dunque ci limitiamo a questo accenno, salvo a ritornare in breve in argomento.

Circolo Operaio Udinese. I signori soci che, ancora non hanno ritirato il Biglietto per il Ballo Sociale, potranno ricuperarlo al camerino del Teatro Nazionale la sera del 22 corrente.

Corriere Artistico

L'« Otello » di Verdi. Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Da una lettera giuntaci da Milano ad un egregio amico nostro, stralciamo le seguenti righe:

« Iersera ho assistito alla prima prova dell'*Otello*.

Non c'era in teatro che il sindaco e il comitato della Scala di cui il comm. Negri è presidente.

Non potrei manifestarvi a parole la impressione che ho ricevuta. Se in Paradiso si eseguisce di quella musica io mi faccio subito *frate*.

L'intera orchestra, quando il maestro Faccio la richiamava colla bacchetta per perfezionare una frase, era talmente elettrizzata dalla scintilla del genio di Verdi, ch'essa non sapea più nulla ed era trascinata a progredire; il Faccio avea del bello e del buono a farla ritornare alla frase di prima.

Vi basti sapere che c'è un quartetto il quale contende certo la palma al più gran pezzo della musica di Verdi, voglio dire a quello del *Rigoletto*, e se la aspettativa è grande, oggi io comincio a trovarla realmente ragionevole.

Comunque sia, mi riservo — per quando sarò in caso — di mandarvi le primizie in argomento ».

La nuova Commedia di Dumas. La nuova commedia di Alessandro Dumas *Francillon*, datasi la sera del 17 al Théâtre Française, contiene delle arditezze enormi, ma v'è un tale talento, tanto spirito nei motti, nelle trovate, che ebbe un successo strepitoso principalmente nei due primi atti.

Dopo il *Demi Monde* è la commedia più interessante di Dumas e sarà l'avvenimento drammatico dell'anno 1887.

Note scientifiche

Dagli occhi al cervello. Ciascuno di noi ha inteso dire molte volte che *ognuno ha il suo modo di veder le cose.*

La frase pare a tutta prima uno di quei modi di dire volgari come ce ne son tanti, eppure non manca di un fondamento fisiologico. Infatti, noi vediamo generalmente cogli occhi dello spirito più di quel che si possa credere. Ad ogni nuova impressione che riceviamo, noi non ci arrestiamo per fare un'indagine nuova, invece la giudichiamo subito basandoci sulle esperienze già fatte. Ogni nuova imagine si associa immediatamente e meccanicamente al gruppo similare delle imagini passate riposte nel nostro cervello, le quali determinano la classificazione ed il valore della nuova venuta.

In seguito lo spirito agisce a seconda di questa nuova associazione; e l'imagine nuova è per tal modo subordinata alle vecchie, tuttora presenti allo spirito, che può anche essere fittizia, senza che si alteri per nulla lo sviluppo consecutivo delle associazioni di idee di cui essa non è che la causa determinante. In certi casi poi lo spirito sostituisce all'imagine, reale un'altra imagine prodotto subiettivo della associazione delle sue idee.

Fu paragonato il cervello umano ad una lastra fotografica che riceve le impressioni del mondo esteriore. Il paragone sta, ma solo fino ad un certo punto, poichè le nostre impressioni arrivano ad una lastra già impressionata altre volte. Quindi esse sono modificate più o meno profondamente.

Ciascuna delle nostre percezioni, sintesi rapide, combinazioni del presente col passato, può essere presentita come il prodotto di un ragionamento elementare, abitualmente inconsciente. Ed è in questo senso che si può dire che tutte le forme dell'attività mentale si riducono ed una sola — il ragionamento; che la vita psichica è una continua conclusione, che lo spirito è una cosa che ragiona.

La vivacità con cui le imagini si formano nello spirito, la forza con cui vi persistono, sono dimostrate da una quantità di casi particolari. Vernet e Dorè potevano fare un ritratto, a memoria, dopo aver guardato attentamente il modello.

Un pittore inglese dipingeva un ritratto dopo una sola seduta del modello.

Egli s'impadroniva mentalmente del modello, lo collocava sulla sedia, e tutte le volte che guardava la sedia lo vedeva seduto.

Poco a poco si produsse in lui una confusione mentale, tanto da fargli giurare che realmente il modello era seduto sulla sedia. Un bel giorno il poveretto impazzì. Fu un caso di vera ipertrofia del centro visuale.

Si hanno anche dei casi di ipertrofie dei centri di altri sensi. Vi sono delle imagini motrici, delle imagini auditive, che si esteriorizzano. Si potrebbe dire che non si può compiere normalmente alcuna operazione mentale astratta, salvo che coll'aiuto di imagini concrete esteriorizzate, o di punti di congiunzione esteriori. Ed è perciò che molti non possono rappresentarsi mentalmente i numeri, salvo che pensandoli sotto una forma definita, in figure talvolta bizzarre.

Nessuno di noi riesce a fare un calcolo mentale di cifre, se non si imagina le cifre disposte in colonna, l'una sotto l'altra, su un foglio di carta.

Queste imagini, pel solo fatto che sono fisse nel nostro cervello, non sono indipendenti dagli organi dei sensi, poichè questi hanno il loro centro negli stessi elementi nervosi. La cecità riguardo ad un colore impedisce l'allucinazione, cioè l'imagine di questo colore stesso. Fu fatta un'esperienza sopra una ipnotica che, quando era desta, non aveva la percezione dei colori nell'occhio destro. Chiusole l'occhio sinistro, le si fece vedere, per suggestione, uno storno di uccelli imaginari. Essa li vide tutti bianchi e bigi. Fu inutile il dirle che gli uni erano azzurri, gli altri gialli o rossi. Ma appena le fu aperto l'occhio sinistro, spontaneamente, fece le meraviglie per la varietà e lo splendore dei loro colori. Così pure si provocò un'allucinazione nel solo centro dell'occhio aperto ed in questo centro esisteva il turbamento delle funzioni visive che, facendo ostacolo alla visione, alla sensazione dei colori, impediva pure l'esteriorizzazione e l'allucinazione dei colori stessi. Sia che si abbia la senzazione del rosso, o che se ne abbia solo la memoria, o che si veda il rosso in un'allucinazione, è sempre la stessa cellula che vibra. Esiste una stretta analogia fra la sensazione, l'allucinazione e l'immagine: tutte e tre hanno la stessa sede.

Ed anche questo è provato. Si produsse, su soggetti ipnotici, mediante una calamita, il trasporto dell'allucinazione, insieme a quello dei turbamenti sensori di forma unilaterale. Non si tratta di sole apparenze. A misura che il trasporto si operava, il soggetto si lagnava di dolori al capo, oscillanti fra una parte e l'altra della testa. Ciò dimostra l'asserzione di Spencer e Bain, che l'idea occupa le stesse parti nervose e nello stesso modo che l'impressione dei sensi. Fu del pari dimostrato, che l'imagine consecutiva ha anch'essa una sede cerebrale.

Si guarda coll'occhio destro una croce rossa, tenendo l'occhio sinistro aperto, ma fisso su d'un oggetto che nasconda la croce. Si chiude poi l'occhio destro ed allora il sinistro vede sull'oggetto suaccennato una tenue ombra in mezzo alla quale compare una croce verde. Quest'imagine consecutiva si formò nel centro visivo del cervello e fu esteriorizzata dall'occhio sinistro. È un fatto indubitabile. Ed è così che le imagini consecutive possono prodursi ed essere esteriorizzate molto tempo dopo l'impressione. Esse hanno parecchi attributi che dividono colle imagini della memoria e per cui si differenziano dalle imagini reali, esse si ingrandiscono quando si allontana l'oggetto su cui apparvero, e si rimpiccioliscono quando l'oggetto si avvicina; subiscono delle modificazioni nel senso della larghezza o della lunghezza a seconda della diversa inclinazione del piano su cui compaiono.

Infatti, avendo esse la loro origine nel cervello, hanno una grandezza invariabile nella retina, la quale ha la sua rappresentazione esatta nel centro visivo cerebrale.

Queste imagini d'altronde non sono proiettate ed esteriorizzate senza un punto di congiunzione che si associa intimamente a se stesso, e che basta a farle rinascere nel cervello.

Si fece vedere ad una ipnotica un pezzo di carta bianca dicendole: è il vostro ritratto. Essa vide quel preteso ritratto, ed in seguito a questa semplice suggestione si produsse nel suo spirito lo sviluppo di abituali associazioni di idee. Essa descrisse minutamente il ritratto.

Più tardi si mescolò il foglio di carta bianca a tredici altri assolutamente identici, e fu rimesso a lei il pacco dei fogli dicendole di cercarvi il suo ritratto. Ed essa trovò il foglio dove aveva visto il suo ritratto imaginario. L'esperienza fu rinnovata, e quasi sempre l'indicazione fu esatta. Il più curioso poi è che se per caso il foglio viene rovesciato essa vede il ritratto colla testa in basso E fatto fotografare il foglio di carta, mostrato 10, 20 giorni un mese dopo all'ammalata la prova fotografica, essa vi scorse sempre il suo ritratto.

In realtà si forma una combinazione di sensazione colle imagini, e benchè questi due elementi derivino da fonti molto diverse, una sensuale, l'altra ideale, si

riuniscono in un sol tutto. E questo è dimostrato da ciò che tutte le volte che si modifica il gruppo delle sensazioni, ne segue una corrispondente modificazione nel gruppo delle imagini: se con un prisma si devia la sensazione anche l'imagine rimane deviata; se si ingrandisce la sensazione con una lente, anche l'imagine è ingrandita, ecc. Questo contraccolpo sull'imagine è un fenomeno continuo e costante, se per lo più non lo si rileva, è perchè è troppo delicato, troppo minuto.

Per renderlo sensibile, più apparente, bisogna esagerarlo, ciò che si fa appunto quando si ricorre all'allucinazione. Questo è il fondamento della teoria che spiega il ragionamento colle propr'età delle imagini e delle sensazioni e con queste sole proprietà.

Certamente le imagini delle cose che sono in noi e le cose stesse, sono distinte. Ma non bisogna dimenticare che queste imagini furono formate con impressioni d'origine esterna, e che l'esercizio dell'osservazione e l'educazione scientifica hanno per risultato di renderle sempre più adeguate alle cose.

Il Raccoglitore.

Nota allegra

Un servitore, entrando nella camera del suo padrone con due tazze di gran valore, ne lasciò cadere una per terra. Il padrone, furente gli disse:

— Dimmi un poco come diavolo hai fatto?

— Così.. rispose lo sbigottito servo a bassa voce, lasciando cadere anche l'altra!

***

Riflessione d'un libero osservatore sopra... un libero pensatore:

— Che gusto strano! Egli non può digerire i preti.. Eppure seguita a mangierne ogni giorno!

Sciarada

M'amava il *primo* un dì, or è sotterra
E mentre l'*altro* a me ricordo, il tutto
lasciato mi sto sopra la terra.
Come sul mar fra le tempeste il *tutto.*

Spiegazione della Sciarada precedente

Qua-re-si-ma

Varietà

I milionari di New-York. Per avere un'idea delle stragrandi fortune di certi americani basti il sapere che all'apertura del Metropolitan Opera trentacinque palchi del primo ordine rappresentavano lire it. 3,541,250,000 e trentotto palchi del secondo ordine 1,400,000,000.

Dopo la morte di Vanderbilt, che lasciò 1 miliardo e 250 milioni a' suoi eredi, la famiglia che passa per la più ricca in America è quella di Ion Jacob Astor che possiede circa 750 milioni di franchi.

Suo fratello, poverino, non possiede che 300 milioni.

Il figlio di Astor fu ministro degli Stati Uniti a Roma.

La fortuna di Vanderbilt essendo andata divisa tra parecchi eredi, a disputare il primato della ricchezza agli Astor sorge Jay Gould che possiede 135 milioni di dollari, ossia 620 milioni di franchi, fortuna che va aumentando, anno per anno, di 50 milioni.

Il padre del morto Vanderbilt ha incominciato col fare il mozzo di bastimento ed è morto lasciando 500 milioni al figlio, che quasi triplicò il capitale.

Jay Gould ha incominciato col vendere carte geografiche fatte da lui, poi ha comperata una conceria, l'ha rivenduta ed ha intraprese delle speculazioni ferroviarie. Dopo dieci anni aveva messi da parte cinquanta milioni di franchi.

Jay Gould non beve vino, non fuma, non giuoca e passa le sue ore libere in famiglia coi proprî bambini, che spera di non lasciare, morendo, sul lastrico.

Tempo fa il suo primogenito Giorgio sposava una bella attrice, la quale non aveva per dote che 40,000 franchi ed un paio d'occhioni stupendi:

— Figlio mio — gli disse il padre — voi dite che l'amate: vostra madre è contenta ed io non ho nulla a dire e siccome avrete bisogno d'un po' di denaro per metter su casa eccovi uno chèque di cinquanta milioni.

Affezionatosi poi alla nuora, le fece un regaluccio di 25,000 azioni di ferrovia da 500 fr. l'una.

E i re del petrolio? Gli Oil Kings? Erano tre commercianti modesti Fleger, Roncafellers e Andrews. Ora possiedono fra loro tre, un miliardo e mezzo.

Un giorno Fleger dette ad un cocchiere una mancia di alcune centinaia di dollari. Invece di andarli a bere, il cocchiere speculò; ora ha 25 milioni di franchi.

E Brusch? L'inventore della luce elettrica?

Pochi anni sono era un semplice *reporter* a 810 fr. al mese in un piccolo giornale.

Trovò una vedova, la quale gli prestò 50,000 franchi.

Ora possiede 40 milioni.

Richard Clolker era un piccolo commerciante di California, che guadagnava appena 5000 franchi all'anno. Ora è alla testa di 400 milioni.

Notiziario

Per la perequazione fondiaria.

Ieri si è riunita la Commissione incaricata d'esaminare il regolamento per l'applicazione della legge sulla perequazione fondiaria.

Udite alcune spiegazioni del ministro Magliani e del relatore Messedaglia, la Commissione deliberò di chiudere la discussione generale e cominciò l'esame degli articoli e ne approvò alcuni.

Marselli non si dimetterà.

L'*Italia Militare* smentisce che l'on. Marselli intenda presentare le dimissioni da segretario generale del ministero della guerra.

Brazzà a Roma.

È giunto a Roma il viaggiatore Pietro Brazzà, il quale si propone di partire presto per il Congo.

Per una eventuale campagna.

Brin dopo aver avuto varii colloqui con Acton ed altri ammiragli, avrebbe deciso di nominare una commissione che ispezioni i dipartimenti marittimi e riferisca sullo stato del materiale navale da allestirsi per una eventuale campagna.

L'ispezione incomincierebbe da Spezia.

Il Consiglio superiore
della Industria e del Commercio.

A membri del Consiglio superiore dell'industria e del commercio furono nominati gli on. Luzzatti, Philipson, Robecchi, Basso, Gagliardo e Guala.

Venne poi deciso che al Consiglio stesso avranno voto consultivo i presidenti delle Camere di Commercio di Ancona, Aquila, Bologna, Cagliari, Caserta, Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Vicenza.

La leva del 1867.

Il progetto per la leva sui nati nel 1867 porta il contingente a 82000 uomini.

I delegati bulgari a Roma.

Ier mattina Kaltcheff ricevette il professore Cimbali, autore d'un pregiato studio sulla Bulgaria in rapporto al diritto internazionale. Lo encomiò per la sua opera, ed affinchè riesca più utile alla causa dei bulgari, lo consigliò a farne pubblicare una traduzione.

Kaltcheff parlò al Cimbali della possibilità d'un accordo fra la Bulgaria, la Rumania e la Serbia allo scopo di formare una federazione onde mettere insieme, un esercito di mezzo milione di uomini.

Ricordò pure le idee espresse da Crispi al Parlamento italiano riguardo la convenienza di formare una confederazione balcanica e ripetè che la Bulgaria vuole mantenere ad ogni costo la propria indipendenza.

Continuano da, ogni parte, da ogni ordine di cittadini, le più affettuose attestazioni di simpatia verso i delegati bulgari.

Essi rimasero specialmente commossi per la visita ad essi fatta da una rappresentanza dei reduci Garibaldini.

Oggi alle ore due Depretis si recò all'Hotel del Quirinale a restituire la visita ai delegati bulgari. Essi rimasero piacevolmente sorpresi per questa visita del presidente del Consiglio, che riuscì loro inattesa.

I delegati, quando seppero che Depretis era giunto all'albergo per visitarli, discesero nell'atrio a riceverlo.

Depretis si trattenne con essi una mezz'ora mostrandosi verso di loro amabilissimo.

Più tardi i delegati bulgari tornarono a visitare l'ambasciatore turco Photiades pascià, e questa sera intervennero al ricevimento preparato in loro onore dall'Associazione della Stampa.

Alla serata dell'Associazione della Stampa in onore dei delegati bulgari erano presenti parecchi deputati e senatori, il sindaco di Roma, molti giornalisti e numerosi invitati.

La serata riuscì brillante.

I Re di Baviera.

Si assicura a Berlino che il proclama dell'Imperatore che depone il re Ottone di Baviera e dà la corona al principe reggente Luitpoldo apparirà nel corso della settimana.

Il viaggio a Berlino di Crailsheim, ministro degli affari esteri della Baviera, si connette col proclama.

Austria e Serbia.

Le parole del Re Milano, in occasione dei ricevimenti di Capodanno, che, qualunque scopo abbiano gli armamenti del Montenegro, la Serbia non ha da temerne, sono intese nel senso che l'integrità del territorio sia stata garantita dall'Austria.

Ultima Posta

Il principino al Cairo.

Cairo, 20. Ieri il principe di Napoli ricevette il corpo diplomatico in uniforme, quindi la colonia italiana che si recò con la musica e le bandiere al palazzo di Kasrelmussa ove alloggia.

Poscia il principe pranzò presso il Kedive. Eranvi settanta invitati fra cui i principi, Muktar pascià, i ministri, il corpo diplomatico e le notabilità della colonia italiana.

Alla camera francese.

Parigi, 20. Approvasi senza incidenti nè modificazioni il bilancio dell'Algeria.

Cominciasi quindi a discutere il bilancio della marina. I progetti di Aube incontrano viva opposizione da parte dell'estrema sinistra e della destra.

Zankoff arrestato e maltrattato.

Parigi, 20. Notizie da Vienna affermano che Zankoff sarebbe stato arrestato e maltrattato a Burgas dalle autorità bulgare al suo ritorno da Costantinopoli.

Il *Journal des Debats* pubblica un dispaccio del console francese di Filippopoli annunziante che Zankoff quando ritornava a Sofia è stato arrestato dietro ordini del prefetto di Burgas.

Telegrammi

Berlino 20. La *Norddeuttche A. Z.* constatando i grandi acquisti di travi tavole per conto del Governo francese dice non esservi alcun dubbio che la Francia prepari delle baracche militari al confine tedesco per concentrarvi masse di truppe più numerose di quelle che possono rinchiudersi nelle fortezze.

I coloni Boeri di Grootfontain (Africa occidentale) sono stati posti, dietro loro domanda e il consenso dell'imperatore, sotto la protezione tedesca.

L'imperatore ricevette una deputazione della Camera dei Signori.

Secondo i giornali è possibile che la esportazione dei cavalli venga proibita.

Londra 20. Molti affittavoli della contea di Cork citati a pagare gli affitti vendettero il loro bestiame all'incanto a Mitchestown. La vendita fu fatta in virtù del piano di campagna. Temevansi disordini, si mandarono sul luogo molte guardie; ma la calma non fu turbata.

Iersera ebbe luogo una dimostrazione di 7000 persone.

Memoriale dei privati

Mercato della Seta

Lione, 20 gennaio.

Tendenza a minore fermezza. Piuttosto ricercate le greggie Cevenne 9|11 10|12 per le quali si conclusero affari intorno a fr. 63.

Milano, 20 gennaio.

La caratteristica d'oggi è la migliore disposizione alla contrattazione di organzini sublimi e classici 18|22 e 22|24 legate a pieni prezzi del Latino.

Ferve sempre la solita domanda di greggie fine delle quali le più favorite sono le verdi e Casati che per la loro scarsità sono tenute a prezzi d'affezione.

Nulla d'importante da segnalare, riguardo ai cascami ed ai bozzoli, per i quali i corsi sono stazionari.

(Dalla *Seta*).

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20

Rendita Ital. 1 gennaio da 99,60 a 99.75 1 luglio 97.48 a 97.58 Azioni Banca Nazionale — a —.— Banca Veneta da 378.— — a 380.— Banca di Credito Veneta da 271, — a 273 — Società costruzioni Veneta 336. a 337.— Cotonificio Veneziano 197.— a 198 — Obblig Prestito Venezia a premi 22.50 a 23. —

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 5 |— da 128.— a 128,30 e da 125.85 a 128.50 Francia 5 da 100.50| a 100.60 |— Belgio 2 1|2 da — a —.— Londra 5 da 25.15 a 25.19. Svizzera 4 100.— a 100.15 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 201.5|8 — 202.— 1|8 a da — — a —

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. 5|8 a 202. 1|8

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta ——— Banca di Cred. Ven. 4—

FIRENZE, 19.

Rend. 99.81 | Londra 25.24 —|— Francia 100.00 1|2 —Merid. 770.— Mob. 1081.—

MILANO, 20.

Rendita Ital. 99,63 —55 —.— — — Merid —.— a — Camb Londra 25.24 18|— —.— Francia da 100.60 a — Berlino da 123.70 |45 —.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 20.

Rendita italiana tend. b. 99.75 — Banca Nazionale 2280. .— Credito mobiliare 1082 — Merid. 768.— Mediterranee 691.—

ROMA, 20.

Rendita italiana 99.82 |— Banca Gen. 738.—

PARIGI, 20.

Rendita 81.40 — Rendita 81|52 109.72 — Rendita Italiana 98.80 Londra 25.35 1|2 — Inglese 100 15|16 Italia —| Rend. Turca 14.62

VIENNA 20.

Mobiliare 291.20 Lombarde 101.40 Ferrovie Austr. 256.60 Banca Nazionale 871 .— Napoleoni d'oro 9.93 1|2 Cambio Publ. 49.90 Cambio Londra 126.55 Austriaca 88.85 Zecchini imperiali 5 96

BERLINO, 20.

Mobiliare 468.— Austriache 410.— Lombarde 185.— Italiane 99.20

LONDRA 19

Inglese 10° 15|16 italiano 97 1|2 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 21

Rendita ital. —.— ser. 99.60
Napoleoni d'oro —. —|—

VIENNA 21

Rendita austriaca (carta) 81.15 id. austr. (arg 82.10 id. austr. (oro) 112.65 | Londra 126.85. Nap. 9.97 —|.

PARIGI 21

Chiusura della sera It. 99.55 |—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.50 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 3.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.58 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.23 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.33 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p

Annunzi a modici prezzi

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco